



Storie di ex



Questa settimana

- Questo è solo l'inizio**
G. Manna, pag. 2
- Senza se e senza ma**
A. Aveta, pag. 2
- L'Apocalisse già ...**
G. C. Comes, pag. 3
- Macchie di Caffè**
U. Sarnelli, pag. 4
- Dagli Ufo agli Uap**
N. Melone, pag. 5
- Nuovi stili di vita**
A. Di Pippo, pag. 6
- Maddaloni ricorda ...**
A. Castiello, pag. 7
- Associazioni & C.**
M. Rigido, pag. 8



- | | | |
|---|---|--|
| Brevi
V. Basile, pag. 8 | Era già tutto previsto
R. M. Russo, pag. 11 | Pianeta fiction
G. Vitale, pag. 13 |
| Chicchi di Caffè
V. Corvese, pag. 9 | A teatro
M. Natale, pag. 12 | Basket DR1
G. Civile, pag. 14 |
| Liberi
M. Attento, p. 9 | L'emozione del pudore
M. Natale, pag. 12 | Peppe superstar
G. Civile, pag. 14 |
| La parole sono importanti
S. Cefarelli, p. 10 | Live!
P. Russo, pag. 12 | Felci per tutti i gusti
L. Granatello, p. 15 |
| Non solo aforismi
I. Alborino, p. 10 | Pentagrammi di Caffè
A. Losanno, pag. 13 | La bianca di Beatrice
M. B. Crisci, pag. 16 |

**Questo
è solo
l'inizio**



Ex Palestina. Forse la questione israelopalestinese non scatenerà la terza guerra mondiale, almeno non ora, ma in tutto il mondo c'è da temere un'ondata di attentati terroristici; nel frattempo l'attacco di Hamas e la risposta di Israele hanno già fatto migliaia di morti. Il problema è che gli apologeti, spesso interessati, degli uni o degli altri, hanno tutti ragione almeno un po' e tutti torto per altri versi, e la conseguenza è che mentre il resto del mondo ne discute lì si muore, e non solo di attentati e rappresaglie. Faccio un'operazione stupida e provo a ridurre ai minimi termini: (1) è possibile giustificare in qualche modo la barbarie di Hamas? No, senza se e senza ma. (2) Lo Stato di Israele è immune da colpe? No, senza se e senza ma. (3) Ci sono altri colpevoli? Sì, come minimo tutti i governi e i potentati del pianeta che dovrebbero e potrebbero creare le condizioni per una convivenza di fatto ineluttabile, e in particolare quei governi e potentati canaglia che lasciano il cancro estendersi per loro interessi geopolitici o economici.

Ex Macrìco. Forse ha ragione l'amico che, alla fine di una lunga e tesa discussione, ha postillato «Chi si accontenta gode». Ma in questo caso se l'area non diventerà il parco pubblico che si sognava i colpevoli sono individuabili: l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (proprietario dell'area dal 1994 fino alla devoluzione alla Fondazione Casa fratelli tutti), che rifiutò l'invito del vescovo Nogaro di farne dono ai cittadini, e le amministrazioni comunali che hanno imitato Pilato (e alcune fatto anche di peggio).

Ex Macello. Un'occasione colta, *rara avis*, quella di trasformare l'ex Macello Comunale in Biblioteca, ma malamente, visto che i problemi cominciarono già prima del completamento dei lavori di trasformazione. Però adesso sono in programma interventi

(Continua a pagina 15)

Senza se e senza ma

Senza se e senza ma. Qui ed ora non si può non stare dalla parte di Israele. Quello che è successo in Israele chiama a delle scelte, a un atto di responsabilità. «*Quello che sta succedendo ci riguarda tutti, deve interrogare tutto l'Occidente*», dice Annalisa Cuzocrea della *Stampa*, che parla di *11 Settembre* di Israele. Paolo Giordano sul *Corriere* avanza il dubbio che di fronte alla tragedia dei massacri, dei civili trucidati, si sollevi «*la coltre dei "sì, però"*». «*Sì, però Israele. Sì, però i confini. Sì, però la sproporzione, gli insediamenti, il 2008 e il 2012*». Ma non ci potrà e non ci dovrà essere nessun: «sì, però». L'unico «sì però» riguarda quello che è stato permesso che accadesse in Palestina nel 1948 con la nascita unilaterale dello stato di Israele e il confino, l'esilio del popolo palestinese.

La politica italiana si è schierata tutta dalla parte di Israele, tranne alcuni distinguo. «*Come poche altre volte nella recente storia nazionale, le principali forze politiche italiane hanno messo da parte i loro distinguo e la quotidiana, spesso stucchevole, guerra di parole per unirsi nella solidarietà*», commenta Francesco Bei di *Repubblica*. A sinistra, come evidentemente a destra, c'è stata una ferma condanna del proditorio attacco di Hamas e una piena adesione alla tragedia del popolo israeliano. Eppure Stefano Folli di *Repubblica* parla di «*Uno spartiacque per la sinistra*», soprattutto per «*la sinistra storica*», visto che con il nuovo scenario, «*sono venuti meno i vecchi interlocutori*». Le quattro diverse risoluzioni votate alla Camera, una della maggioranza, tre delle opposizioni: Terzo Polo, +Europa e l'altra di Pd,5S, Alleanza Verdi e Sinistra, danno il senso, pur nella unitaria condanna dei fatti avvenuti, delle divisioni sulle azioni da sostenere, affinché pur si arrivi alla fine del conflitto, e «*spezzare il circolo violenza-vendetta*» per dirla con Antonio Polito del *Corriere*.



«Israele siamo noi», ha titolato *Il Foglio*, che ha lanciato un appello in difesa di Israele. «*Quando una democrazia, come quella di Israele, viene colpita da terroristi che sognano di eliminarla, di cancellarla dalle mappe geografiche, di spazzarla via dalla storia, quando una democrazia libera diventa oggetto di un attacco come quello che sta subendo in queste ore, quella democrazia va difesa senza balbettare, senza indugi. E senza avere esitazioni nel riconoscere che da una parte c'è uno stato che difende il suo diritto di esistere (Israele) e dall'altra ci sono i terroristi islamisti (Hamas e tutto quello che Hamas si porta dietro), che difendono il loro diritto a combattere con tutta la forza possibile contro la stessa esistenza di Israele*». «*Che sia il popolo palestinese a vendicarsi con gli strumenti del terrore, della violenza, della violazione delle donne, dei bambini, dei vecchi, rompendo lo spazio di ogni diritto umano, quello stesso diritto che ha sempre invocato per la propria difesa, è un atto indegno, repellente sul piano umano, che sporca la dignità delle stesse sofferenze dei palestinesi*», scrive Lucia Annunziata nel suo editoriale sulla *Stampa*.

«Conosciamo tutti la complessità della questione mediorientale. E siamo consapevoli del fatto che, in quel contesto, «*bene*» e «*male*» non sono collocabili per intero da una parte o dall'altra», nota Paolo Mieli sul *Corriere*. «*Ma qui è un'altra storia.*

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

L'Apocalisse già consumata

Israeliani e palestinesi non hanno bisogno di erigere un muro che li separi: hanno bisogno di abbattere il muro che li divide.

David Grossmann

Cresce, inarrestabile, la ferocia umana. Non oso provare a costruire una mappa che segni dove gli esseri umani danno prova delirante della loro capacità di infrangere ogni limite nel praticare e diffondere crudeltà. Sarebbe una elencazione infinita, deprimente, ignobile, insopportabile. Non ci sono ragioni - anzi ce ne sono: da dissidi secolari, da odi mai placati, da permanentemente attive condizioni di sopraffazione, di tirannide, di torti odiosi, di striscianti genocidi, di ingordi interessi, di sadiche forme di potere, di tribalismi religiosi che sanno di barbarie antiche - ma esse non possono essere tali, mai, da giustificare quanto viene perpetrato, da dare un qualche senso a tanto orrore. Menti ottenebrate dall'odio e dal sangue, menti di piccoli uomini che hanno abdicato alla loro umanità, le cui lingue si esprimono con il crepitio delle canne dei mitra e con i fruscii dei lunghi coltelli che tagliano gole, teste, corpi, quali che siano i destinatari di tanta follia. Brutali e inarrestabili, vigliacchi e sanguinari, spengono vite senza porsi domande, senza che le loro certezze assassine siano attraversate da dubbi, anche se a cadere squartati sono bambini, donne e uomini inermi.

Il secolo delle guerre mondiali, dei campi di sterminio e dei gulag, delle atomiche su Hiroshima e Nagasaki, dei colonnelli nella Grecia di Pericle, del colonialismo morente in Indocina, dell'Iraq contro l'Iran, delle Falkland disperse nell'oceano, del Golfo Persico e dei confronti etnici e religiosi con massacri e stupri nei Balcani, hanno anche visto nascere, dall'allora sciagurata conduzione britannica della questione della Palestina, il seme di tutti gli scontri israelo-Palestinesi. Due stati, due popoli: doveva essere, ma non è stato. E una scia di sangue, iniziata con la guerra arabo-israeliana del 1948, proseguita con la guerra dei "6 giorni" del 1967 e quella del Kippur del 1973, intervallate da atti ostili e di terrore ricorrenti e mai cessati che hanno accumulato odio su odio in una crescente spirale che nessuno, potenti del mondo e Onu per primi, ha mai saputo spezzare. Era il 16 di settembre del 1982, quando i campi di profughi palestinesi di Sabra e Shatila, in Libano, furono presi d'assalto da milizie libanesi, con la complicità diretta dell'esercito israeliano. Un massacro come quello che oggi Hamas ha messo in essere, stesse atrocità, stessa follia, stessa fabbrica di odio da usare in futuro. E quando si provò ad avviare processi di pace veri, chi aveva avuto il coraggio di intestarsene la responsabilità, cadde, come Yitzhak Rabin, ucciso dall'estremismo nazionalista e religioso.

Non ci sono ragioni per giustificare quello che è avvenuto ieri e oggi, non c'è proporzione tra diritti da rivendicare e forme di terrore usate per provare ad ottenerli. Adesso è necessario che il mondo degli uomini ancora umani provi a impedire che la reazione israeliana ai massacri di Hamas compia l'ennesimo tragico errore di coinvolgere nella vendetta un popolo inerme, povero, prigioniero in una striscia di terra arida, affamato, innocente e vittima di giochi mai giocati e sempre subiti. Yasser Arafat era un gigante, gigante anche nella sua tristezza, nessuno lo ha saputo sostituire, il popolo Palestinese ha una classe dirigente stanca, debole e condizionata da Hamas. Israele, non inganni con il tentativo di adesso di darsi un governo unitario, è un Paese spaccato che nonostante una genuina tradizione democratica, entro l'enclave dello scontro

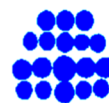
permanente, elegge governi di destra estrema, farciti di fondamentalisti, destinati ad attizzare tensioni, non a governarle, a costruire nemici senza volere veramente la pace.

La guerra ci sta intorno. Il rischio che ogni nuovo focolaio si saldi col precedente è reale e drammatico. Il capitalismo guadagna dalle guerre e dai morti, vende armi, specula sui costi delle materie prime, crea inflazione che affama i deboli, è pronto a ciniche alleanze e patti scellerati purché producano tornaconto, non sa che farsene della pace e considera numeri ed effetti collaterali le distruzioni ed i massacri.

La bellezza non c'è nella guerra e nella morte e non può salvare il mondo; non c'è dentro di noi che gioiamo nell'aver e non nel donare, che non sappiamo essere noi, obnubilati dall'io. Nessuno verrà a salvare l'umanità, è evidente che l'Apocalisse è già consumata, perché nulla di più terribile di quanto noi siamo capaci di creare può essere posto in essere; perché nessun giudizio potrà essere più duro di quello che ci siamo dati con le nostre azioni. Non mi arrendo a credere che tutto il tempo, temo ormai sempre meno, che è concesso all'esistenza dell'umanità, fino al giorno della sua estinzione, debba essere segnato dal massacro perenne, dall'impegno maniacale a cancellare la vita. Spero che toccato il fondo, e il fondo è già toccato, si provi a risalire, ad alzare gli occhi alle stelle, a riscoprire il bene al posto del male, di quel male triste e banale di cui pare non riuscire a fare a meno.

G. Carlo Comes

CLINICA
VILLA DEL SOLE



Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

Medicina Generale	Chirurgia Vascolare	Ortopedia e Traumatologia
Cardiologia	Otorinolaringoiatria	Ostetricia e Ginecologia
Chirurgia Generale	Oculistica	Urologia

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:

Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

Endoscopia Digestiva Completa	Urologia
Dermatologia	Cardiologia
Medicina Interna	Oculistica
Ostetricia e Ginecologia	Otorinolaringoiatria

www.clinicavilladelsole.it



ISRAELE E PALESTINA

Caro direttore, questa settimana avevo deciso di trattare argomenti leggeri della serie "un po' per ridere, un po' per non morire" come abbiamo già fatto in passato. Ogni tanto fa bene divertirsi un poco con leggerezza, ma gli eventi degli ultimi giorni – conflitto israelo-palestinese – mi hanno spinto ad accantonare l'idea e dedicarmi allo scontro nella striscia di Gaza. E vengo al punto ben sapendo che questo mio intervento mi farà sembrare antipatico più del solito.

All'indomani dello scoppio della guerra tra Russia e Ucraina, l'intero mondo occidentale, o quasi, si schierò, giustamente, dalla parte degli ucraini. «Non è accettabile – si diceva – che un Paese venga attaccato e invaso da un altro Paese». L'invasione russa è condannata dagli occidentali ancora oggi, ad oltre un anno e mezzo dall'inizio delle ostilità. E dunque mi chiedo: se tale teoria era, ed è valida ancora oggi, perché ci meravigliamo se un paese, la Palestina, da decenni sottomesso suo malgrado alla prepotenza israeliana oggi dice basta e prova a conquistare la libertà? Si potrebbe obiettare che non si tratta della Palestina ma della associazione pseudo-terroristica Hamas, ma la cosa non cambia molto.

Gli attacchi di tipo terroristico sono decisamente da condannare, sempre e comunque (ma anche impedire l'approvvigionamento



di cibo, acqua e luce è terrorismo. I bambini non muoiono solo perché bersagli di mitra, muoiono anche di fame e di freddo). Sarebbe opportuno, quindi, calarsi nei panni di un popolo che da decenni è sottomesso, gioco forza, a Israele (la posizione di persone come Woody Allen, Moni Ovadia,

Gad Lerner, israeliani che si schierano con i palestinesi, dovrebbe farci riflettere). E intanto gli Stati Uniti (naturalmente il nostro governo, insieme ad altri, è con gli americani) si sono immediatamente schierati a favore di Israele e hanno già inviato portaerei e navi di supporto al largo delle coste israeliane (non dimentichiamo che gli uomini più ricchi del mondo sono ebrei americani).

E dunque, mi chiedo di nuovo, il diritto di tutti i popoli di esseri liberi a casa

propria oggi non vale più? Fortunatamente molti analisti e commentatori politici, a freddo stanno rivedendo le proprie posizioni, mentre la direttrice dell'Istituto Affari Internazionali, Nathalie Tocci, da subito, aveva detto a chiari lettere: «Veramente qualcuno poteva pensare che i palestinesi si sarebbero rassegnati ad essere prigionieri a casa loro?».

Ripeto. Tutte le azioni terroristiche sono da condannare, ma almeno prima di giudicare non sarebbe meglio provare a capire? Non credi direttore?

Umberto Sarnelli

LA POLITICA ...

(Continua da pagina 2)

L'attacco di Hamas non è un atto di guerra, [...] non è come la guerra del Kippur [...] eserciti (arabi) contro un esercito (israeliano), soldati contro soldati, divise contro divise. Stavolta si tratta invece di miliziani Hamas, che sgozzano abitanti di Israele».

«Anche la guerra impone un limite», osserva Antonio Polito. «Ciò che è accaduto sabato sul confine della Striscia di Gaza varca quel limite. Non è guerra, e non è neanche terrorismo. È una razzia [...] ha i connotati della "pulizia etnica". Mostra che cosa farebbe quel movimento millenarista e fanatico che è Hamas, se potesse risolvere a modo suo la "questione ebraica"».

«L'altra faccia della verità», ha scritto il Manifesto, di fronte all'interrogativo: «Perché l'orrore si è scatenato, nel modo più disperato, tragico e autodistruttivo oltre che distruttivo?». Il quotidiano cita gli «innumerevoli pronunciamenti dell'Onu sull'illegalità di un'occupazione militare

crudelmente e, negli ultimi due anni, sanguinosa come un conflitto vero e proprio», il moltiplicarsi degli «insediamenti dei coloni in Cisgiordania, dopo gli accordi di Oslo, fino a divorare la quasi totalità del territorio che era stato assegnato dall'Onu ai palestinesi per il loro futuribile stato», «l'escalation» delle vittime «fra i civili palestinesi» e «gli attacchi quotidiani dei coloni armati», «i bombardamenti a tappeto, ricorrenti, interminabili, lungo gli anni e i decenni». Per il Manifesto c'entrano «anche le nostre responsabilità come comunità internazionale e come Unione europea, che da sempre facciamo finta di non sentire le ragioni di quella "minoranza" fra le più oppresse del mondo».

È un fatto che al di là della follia assassina di Hamas bisogna agire per porre fine ai massacri, per fare in modo che il diritto alla sicurezza di Israele non contrasti con lo stesso diritto del popolo palestinese. «Identificare il popolo palestinese con Hamas sarebbe un errore e un enorme favore che facciamo proprio ad Hamas». «Le giuste aspirazioni di pace e libertà dei palestinesi rischiano di essere ulteriori vittime di Hamas», come ha affermato la segretaria

dem alla Camera. «Hamas si nutre del dolore e della rabbia del popolo palestinese per amplificare il suo progetto di morte», perché Hamas «vuole da sempre la distruzione d'Israele, non la pace per i palestinesi e il diritto sacrosanto a vivere nella loro terra», commenta Annalisa Cuzzocrea.

Il mondo come avevamo sperato dopo la Seconda guerra e come avevamo pensato dopo la caduta dei muri e del totalitarismo comunista è in frantumi. L'attacco dei terroristi palestinesi mette il mondo di fronte a un nuovo capitolo. «Stiamo rapidamente precipitando verso un ignoto luogo in cui il mondo come lo conosciamo è in via di dissoluzione», dice Lucia Annunziata. «Siamo di fronte a una tempesta di elementi che segnano un punto di svolta nella storia contemporanea», scrive il direttore di Libero, Mario Sechi. «È un disastro che era in arrivo ma che non abbiamo visto arrivare». Eppure «a questo disastro - dice la giornalista Cuzzocrea - devono sopravvivere le democrazie, quella di Israele, poi le nostre. Non sarà facile, ma è l'unica cosa che possiamo sperare».

Armando Aveta

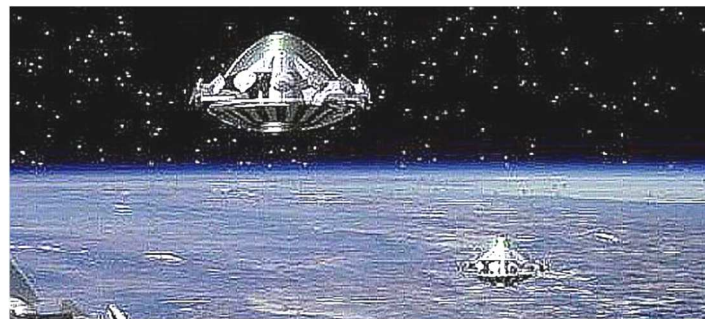
Dagli Ufo agli Uap

Negli anni sessanta del novecento sono stato un appassionato lettore di romanzi di fantascienza pubblicati dalla collana editoriale Urania, in particolare apprezzavo molto i romanzi di Isaac Asimov e di Philip K. Dick. Forse il mio interesse per la fantascienza e il titolo ambiguo mi spinsero a comprare *Non è terrestre*, un libro di Peter Kolosimo (Pier Domenico Colosimo) uscito nel 1969. Il volume non aveva nulla di fantascientifico, era un saggio sulla "archeologia misteriosa", un'interpretazione pseudoscientifica di numerosi reperti archeologici a sostegno del contatto tra extra-terrestri e antiche civiltà umane. Il libro ebbe un grande successo internazionale e vinse anche il Premio Bancarella quell'anno. Io, però, rimasi deluso e già allora mi sembrò una interpretazione romanzata di una serie di reperti anomali.

All'epoca non avevo alcuna competenza per cercare di controllare in modo scientifico la teoria esposta nel libro. In verità nemmeno ora e sono in buona compagnia a proposito di cose anomale. Il primo avvistamento di oggetti volanti anomali avvenne nel giugno 1947 da parte di un pilota commerciale statunitense e da allora, una volta che la notizia fu diffusa dalla stampa, le notizie di avvistamenti diventarono sempre più numerose, tanto che l'Aeronautica Militare statunitense (Usaf) organizzò tra il 1947 e il 1969 il *Progetto Blue Book* sotto la responsabilità del fisico nucleare americano Edward U. Condon con lo scopo di catalogare e studiare gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati, gli *Ufo* (*Unidentified Flying Objects*). Il progetto fu abbandonato con la seguente motivazione del Prof. Condon «*La nostra conclusione generale è che negli ultimi 21 anni lo studio degli Ufo non ha apportato nulla alla conoscenza scientifica*».

Gli avvistamenti di Ufo comunque continuarono e nel 1995 l'uomo d'affari Robert Bigelow, spalleggiato dal senatore democratico del Nevada Harry Reid, costituì il gruppo *National Institute for Discovery Science* per esaminare l'esistenza di alieni e nel 2007, su sollecitazione del senatore e a seguito di avvistamenti più documentati, il Pentagono lanciò, in collaborazione con Bigelow, l'*Advanced Aerospace Threat Identification Program* per studiare l'ultima serie di avvistamenti. Il Programma fu chiuso ufficialmente nel 2012, sebbene informalmente alcuni suoi membri continuarono le indagini. Nell'agosto 2020, su sollecitazione dei due scienziati della Nasa (*National Aeronautics and Space Administration*), Ravi Koppurapu e Jacob Haqq-Misra, il Pentagono ha annunciato l'istituzione della *Task Force Fenomeni aerei non identificati* per «*migliorare la conoscenza e ottenere informazioni sulla natura e sulle origini*» degli oggetti non identificati. Da quel momento l'acronimo *Ufo* è stato sostituito dalla sigla *Uap* (*Unidentified Aerial Phenomena*).

Finalmente nel giugno 2022 la Nasa ha annunciato la creazione di un programma di studio indipendente per affrontare la questione in modo rigorosamente scientifico. Da questa data la sigla *Uap* ha cambiato il suo significato da "*Fenomeni aerei non identificati*" a "*Fenomeni anomali non identificati*", volendo forse sottolineare che lo studio si estenderà a tutti i fenomeni insoliti e non soltanto a quelli aerei. Anche la prestigiosa Università di Harvard nel 2021 ha lanciato il *Galileo Project*, guidato dall'astrofisico Avi Loeb, per effettuare misurazioni scientifiche sugli Uap. Il gruppo di ricerca ha già costruito uno speciale osservatorio e sta raccogliendo dati scientifici di alta qualità. Naturalmente l'approccio scientifico necessita di consistenti finanziamenti, come ha già



chiarito il professor Loeb: «*Nei prossimi anni avremo bisogno di finanziamenti per decine di milioni di dollari al fine di ottenere 100 sistemi di questo tipo in grado di raccogliere statistiche sufficienti sugli Uap... L'unico modo per far progredire le nostre conoscenze sulla natura degli Uap è l'assemblaggio di dati di alta qualità provenienti da strumenti rigorosamente calibrati e che diano risultati riproducibili*».

A suffragare le parole di Loeb, Robert Powell, membro del consiglio direttivo della *Scientific Coalition for UAP Studies*, un'organizzazione che si batte per indagini più rigorose sugli Uap ha dichiarato «*Una soluzione all'enigma degli Uap richiederà che il Congresso stanzi fondi per la comunità scientifica e non sarà facile*». Non so se esistono gli alieni, nessuno lo sa ancora, in proposito voglio fare soltanto due considerazioni. La prima: finalmente questa questione viene affrontata in modo scientifico e quindi anche in modo trasparente e pubblico. La seconda: la scienza mostra che l'origine della vita sul nostro pianeta è stato un evento speciale ma non irripetibile. Si stima che nell'universo ci siano 200 miliardi di galassie e la vita potrebbe essere nata in un pianeta di un'altra galassia con le stesse o con differenti modalità. Anche l'ipotesi creazionista funzionerebbe per altri mondi. In ogni caso personalmente penso che l'idea di non essere soli nell'universo ci dovrebbe far sentire meno soli.

Nicola Melone



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

*Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali*

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



SUGGERIMENTI DAL FESTIVAL



Com'è noto l'ex Macrico è stato teatro del Festival Laudato si', che si è celebrato dal 27 settembre al 4 ottobre. Non è nostro compito fare bilanci e non li faremo, ma non possiamo non socializzare emozioni e riflessioni maturate negli otto giorni di lavoro. Innanzi tutto lo scenario, maestoso avvolgente, gioioso, quando inondato dal sole, spettrale di sera, nonostante le tante luci, quando i manufatti ammalorati dal tempo si stagiavano come ombre scure e insidiose.

Le voci dei bambini e dei ragazzi hanno invaso il campo durante le giornate feriali del Festival. Numerosi, per l'esattezza 2669, provenienti dalle scuole superiori e dagli Istituti Comprensivi della Città e delle Città vicine - Maddaloni, Marcanise, Recale, San Nicola, Capodrise, Limatola - gli studenti si sono intrattenuti negli stand appositamente per loro allestiti dai Circoli Laudato si' della Diocesi di Caserta. I più piccoli si sono mostrati particolarmente curiosi, hanno fatto domande mirate ed espresso un'informazione di base sulla custodia del creato davvero ammirevole. Nel loro interesse non possiamo non vedere i germi di Nuovi Stili di Vita che sbocciano pian piano nelle nuove generazioni. I Circoli stessi sono una suggestione che ci lascia dentro il Festival perché il loro sguardo contemplativo sul mondo si traduce puntualmente in una azione concreta, in un contributo, pur piccolo, alla qualità della vita. È quello che emerso dai tavoli preparati dal Circolo Orto di San Pasquale Marcanise, dal Circolo No-

stra Signora Madre della Chiesa di Maddaloni, dai Circoli parrocchia di san Pietro in cattedra, Nuovi stili di Vita (parrocchia Buon pastore), Madre Terra (parrocchia N. S. Lourdes), parrocchia N. S di Loreto. Reportage fotografici di denuncia del degrado, dell'ingiustizia sociale, percorsi dell'anima sulle orme di san Francesco, riciclo e riuso anche con un laboratorio del riuso della carta, il sentiero della sobrietà che, se recuperata, può liberarci dal consumismo compulsivo che ci degrada a mucche da mangiare per aziende incantate solo e soltanto nel denaro.

Buoni vicini dei Circoli, gli stand della Associazione Passamano, dove Maria Mele ha donato ai visitatori, stupiti e commossi, piccoli oggetti di riciclo e riuso, e di casa Ruth, dove le operatrici hanno insegnato a cucire piccoli fiorellini con grande stupore dei visitatori. E poi la tenerezza dei palloncini della sezione Unicef, la presenza del Cif e del Circolo Laudato si' dei Monti tifatini della diocesi di Capua, il movimento Acqua Blu... spaccati di una vivacità che non sempre affiora in questa sonnacchiosa città.



Innegabilmente interessanti alcune performance artistiche delle scuole che si sono avvicendate sulla pedana allestita sotto il capannone. Suggestivo lo stesso capannone che, per essere un esempio di archeologia industriale, ha il suo fascino e il suo calore. Molte altre cose si sono verificate nelle giornate del festival e ciascuno certamente si è portato a casa le sue suggestioni. Gli eventi culturali e la presentazione del masterplan di recupero dell'ex Macrico, le celebrazioni liturgiche, l'intervento del cardinale Zuppi nel primo giorno. Momenti forti che meritano riflessioni e offrono indicatori di comportamento per il futuro, per andare dalla Chiesa locale fino ai confini del mondo. Per noi vale il monito di papa francesco quando nella *Laudato si'* scrive «*Non basta che ognuno sia migliore per risolvere una situazione tanto complessa come quella che affronta il mondo attuale. I singoli individui possono perdere la capacità e la libertà di vincere la logica della ragione strumentale e finiscono per soccombere a un consumismo senza etica e senza senso sociale e ambientale. Ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie, non con la mera somma di beni individuali [...] Le esigenze di quest'opera saranno così immense che le possibilità delle iniziative individuali e la cooperazione dei singoli, individualisticamente formati, non saranno in grado di risponderci. Sarà necessaria una unione di forze e una unità di contribuzioni. La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria*» (Ls 219).



BCC

**TERRA DI LAVORO
S. VINCENZO DE' PAOLI**

GRUPPO BCC ICCREA

f in @ [bccterradilavoro](https://www.bccterradilavoro.it)

Maddaloni ricorda Imposimato

A quarant'anni dalla tragica scomparsa per mano della criminalità organizzata, Maddaloni celebra la figura di Franco Imposimato, fratello del magistrato Ferdinando. Era l'11 ottobre del 1983 quando, tornando dal lavoro con la moglie Maria Luisa Rossi, la sua Ritmo 105 fu bloccata a pochi metri dall'azienda in cui era impiegato - la Face Standard di Maddaloni. Accerchiato dai sicari, trovò la morte colpito da undici proiettili. Si salvò invece sua moglie, nonostante la grave perforazione dei polmoni. Con loro viaggiava anche il cagnolino Puffi che, spaventato dagli avvenimenti, fuggì verso un luogo sicuro, la fabbrica dove Franco lavorava, cominciando ad abbaiare nel tentativo, forse, di chiedere aiuto.

Un tragico epilogo di cui si aveva sentore già da un po', tanto che a Franco fu assegnata una scorta che lui stesso - in seguito - scelse di far revocare. Un omicidio che, forse, voleva essere un avvertimento per il magistrato, suo fratello Ferdinando, che all'epoca si occupava delle indagini sulla banda della Magliana e seguiva le inchieste sul rapimento di Moro. Ma Francesco Imposimato era anche un attivista nel suo territorio: già sindacalista della Cgil e militante del partito comunista, aveva avviato una serie di provvedimenti per denunciare l'abusivismo delle cave sui colli tifattini, i monti che circondavano la sua amata Maddaloni.

Commosso il ricordo del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha scritto: «Francesco Imposimato venne barbaramente ucciso quarant'anni or sono da sicari della camorra. I killer e i loro mandanti

volevano far tacere un sindacalista impegnato nella difesa della dignità del lavoro e nella salvaguardia dell'ambiente e, insieme, intimidire e minacciare il fratello, il Giudice istruttore Ferdinando Imposimato, che stava portando alla luce complicità e intrecci tra organizzazioni mafiose e altri gruppi criminali. Il delitto che si consumò a Maddaloni fu al tempo stesso l'assassinio di un uomo che si batteva per liberare la società dall'oppressione delle mafie e una vile vendetta trasversale per tentare di porre a tacere un magistrato che non si era piegato al ricatto».

Appassionato d'arte e di sport, e innamorato della sua terra, Franco, con il professor Napolitano, che conìò per lui l'appellativo di *Genius Loci*, fu fondatore del gruppo archeologico calatino, ed è proprio al museo civico di Maddaloni che si è dato il via a una mostra temporanea, aperta per tutto il mese di ottobre, dedicata all'illustre maddalonese. Presenti al vernissage il sindaco Andrea De Filippo, l'assessora alla cultura Caterina Ventrone, il dottor Enzo Battarra, critico d'arte e assessore alla cultura di Caserta, e Maria Rosaria di Rienzo, responsabile scientifico. Centrale il ruolo delle istituzioni, sempre attive nel mantenere vivo il ricordo di Franco, tuttavia lasciandolo sbiadito e incentrando le presentazioni non tanto sull'uomo che Imposimato fu in vita, quanto piuttosto il senso che la sua morte ebbe sull'opinione pubblica. Insomma, come scrisse qualche anno fa il figlio, «ricordare Franco Imposimato e tutte le vittime innocenti non deve essere solo una sterile elencazione di nomi ma è indispensabile conoscere quale vita ha vissuto



ognuna di queste vittime, quali passioni, quali ideali hanno animato la loro esistenza». E ancora: «Tra i ricordi più belli ed indelebili, quelle lunghissime passeggiate con il nostro amato cane tra gli angoli più antichi e nascosti della città: un susseguirsi di foto, bozze di disegni, un chiacchierare con tutti». Le esposizioni, tutte a tema, sono degli artisti del territorio, in ordine alfabetico: Antonella Botticelli, Carlo De Lucia, Pasquale di Matteo, Antonio d'Orologio, Enzo Elefante, Pasquale Latino, Domenico Napolitano, Roberto Pagliaro, Saverio Pellegrino e Wladimiro. Nella foto uno dei quadri esposti dell'artista maddalonese Antonio d'Orologio, opera in acrilico di ispirazione pop-art che ritrae Imposimato al centro della sua Maddaloni - con un'esplosione di colori a commemorarne l'entusiasmo e la passione con cui visse - braccato da figure infide, metafora della corruzione che lo uccise e dell'omertà che ancora persiste.

Anna Castiello

CLINICA
VILLA DEL SOLE

150 posti letto (130 in accreditamento) per *Medicina Generale, Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Urologia*

Ambulatori di *Endoscopia Digestiva Completa, Dermatologia, Medicina Interna, Ostetricia e Ginecologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria*

Caserta, Via Nazionale Appia 35
Tel. 0823 251111

sara
assicurazioni

Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515

Associazioni & C.

Mariarosaria Rigido

IO CAPITANO

Il Festival **Laudato Si'** nell'ex area Macrico si è concluso con la proiezione del film *Io Capitano* di Matteo Garrone, ispirato alla storia reale di Mamadou Kouassi Pli Adama, attivista e leader del Movimento Migranti e Rifugiati di Caserta e del Centro Sociale Ex Canapificio. Tra i temi trattati: accoglienza, inclusione e progettazione dell'area Macrico. Mamadou ha ricordato l'esigenza di «aprire canali di ingresso regolari», ricordando che «*Oggi sono qui perché tanti anni fa la città di Caserta mi ha dato accoglienza. Da allora, non sono mai andato via, sono diventato un cittadino attivo grazie al percorso di inclusione sociale*».

AMBIENTALISTI CONTRO IL CALENDARIO

VENATORIO DELLA CAMPANIA

Il T.A.R della Campania, con ordinanza n. 1721/ 2023, ha nuovamente confermato la validità delle ragioni sostenute dalle associazioni Enpa, Lipu, Lndc Animal Protection e Wwf Italia, difese dall'Avv. Maurizio Balletta, nel ricorso contro il calendario venatorio regionale. Si sospende la caccia alla Tortora selvatica e si rileva la mancata revisione della cartografia delle aree percorse da incendi boschivi. La conservazione della natura e delle specie selvatiche deve rimanere una priorità inderogabile per la società.

ITALIA NOSTRA ALL'ACQUEDOTTO

CAROLINO E DINTORNI

L'escursione del 29 ottobre ripercorrerà le testimonianze dell'opera di Luigi Vanvitelli in Valle Caudina: le sorgenti del Fizzo e il primo torrino dell'Acquedotto; la chiesa della Madonna del Taburno; i mulini lungo il fiume Isclero; il ponte Carlo III; il campanile di Airola. Infine, visita e pranzo alle cantine Mustilli a Sant'Agata de' Goti.

Brevi

Valentina Basile

Venerdì 6 ottobre. L'Istituto Tecnico "Michelangelo Buonarroti" celebra il sessantesimo anniversario del-

la sua istituzione con una piccola selezione di studenti di dieci, venti, trenta e più anni fa, distinti in diversi campi, che si raccontano, e con la mostra fotografica "Buonarroti 60 anni di ricordi / Donne e uomini del Buonarroti nelle fotografie del loro tempo", curata dal Museo Michelangelo, visitabile fino a sabato 6 gennaio.

Sabato 7 ottobre. La Notte Rosa si svolge nel centro storico di Caserta, garantendo il massimo del divertimento alle persone che invadono Corso Trieste, Piazza Dante, Piazza Duomo, Piazza Gramsci e Largo San Sebastiano, con balli caraibici ed esibizioni musicali di *tribute band*.

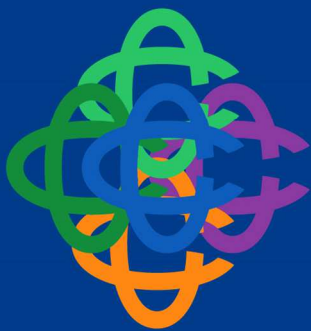
Domenica 8 ottobre. Si è svolta sabato 7 ottobre la conferenza di presentazione della stagione teatrale e cinematografica del Cines teatro Don Bosco, che ha in programma anche un laboratorio di canto e un laboratorio teatrale.

Lunedì 9 ottobre. Verrà firmato giovedì 19 ottobre il contratto per la costruzione del nuovo stadio della Città di Caserta. L'Amministrazione Comunale ha già provveduto a inviare una comunicazione ufficiale alla Casertana FC e si stanno ora compiendo gli ultimi adempimenti necessari prima della sottoscrizione.

Martedì 10 ottobre. Si svolgerà da venerdì 13 fino a domenica 15 ottobre, al polo fieristico A1 Expo di San Marco Evangelista, la prima edizione del Caserta Beer Fest.

Mercoledì 11 ottobre. Celebration Italia ha organizzato a Caserta la corsa annuale per la IV edizione di Alba Run for Recovery, a sostegno di un rifugio che possa ospitare le donne vittime della tratta e della schiavitù della prostituzione: sabato 14 ottobre alle ore 10.00 si correrà e si camminerà alla pista di atletica di Via Einaudi a Caserta, alle spalle dell'ipermercato MD.

Giovedì 12 ottobre. È stato pubblicato il bando per l'aggiudicazione dei lavori per la realizzazione di un percorso ciclabile della lunghezza di oltre 11 km, che tocca diverse zone di Caserta, si collegherà alle piste ciclabili già esistenti in città e avrà la finalità di collegare le sedi universitarie e zone periferiche con la stazione ferroviaria e il centro.



PRIMA LA SALUTE
POI LA CULTURA,
UN PO' DI SVAGO, E PERCHÈ NO
NOI DI

MUTUA S. VINCENZO
e.t.s.

PENSIAMO A TUTTO
PENSIAMO A TE

 BCC TERRA DI LAVORO
S. VINCENZO DE' PAOLI
GRUPPO BCC ICCREA

   [mutuasvincenzoets.it](https://www.mutuasvincenzoets.it)

Chicchi di Caffè

Guerre

*Questi che vediamo adesso a Oriente
e a Occidente, capi di tutto e capi del niente,
mai avranno un singhiozzo di vergogna
per quello che fanno e che faranno
in un mondo che si fa cupo deserto
invece di sognare
il dolce ardore del disarmo.
È vero, c'è la guerra, ma qualcuno
steso nel rifugio sta dicendo
alla sua donna: la tua voce
non è mai stata così bella.*

Franco Arminio

In relazione alle drammatiche vicende in Ucraina e in Medio Oriente, la parola che ricorre sempre più spesso in questi giorni, "guerra", racchiude tutti i vocaboli che definiscono una violenza armata che colpisce civili inermi: blitz, invasione, terrorismo, strage, rappresaglia, ostaggi, stupro, aggressione, devastazione, panico. Sembra che si proceda follemente verso l'annientamento: uomini, donne e bambini viaggiano verso il nulla, tra le macerie di un mondo deformato e mutilato.

Eppure l'essere umano è capace di amare... La maggioranza delle persone è colpita dolorosamente dalle notizie e dalle immagini terrificanti, ed è pronta a portare aiuto. Siamo commossi dai miracoli che compie la solidarietà di gente comune, sia nelle catastrofi naturali sia nei conflitti che dilanano l'umanità. Purtroppo non è raro registrare di fronte alle immensi tragedie l'indifferenza di alcuni cittadini, per i quali le notizie sportive sono più importanti di qualsiasi bollettino di guerra. Con tutto il rispetto per lo sport, la sproporzione è troppo evidente, e scandalosa. In questo caso non si misurano neanche le conseguenze che questi drammi avranno sulla vita di tutti.

Scriva il poeta Franco Arminio: «Questa è l'ora / di non dare più nessuna vacanza / all'utopia». Nell'utopia dei giusti che si adoperano per la pace, si rinnova la speranza dell'antico profeta: «Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra».

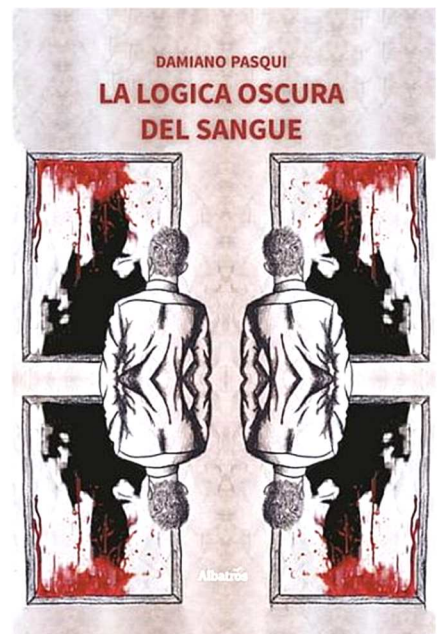
Vanna Corvese

LIBERI

Mary Attento

«L'espressione di Marco cambiò improvvisamente: "Bene..." rispose curioso e preoccupato mentre iniziavano a incamminarsi parlottando, immergendosi nelle stradine di Roma, l'unica che aveva vissuto tutti gli intrecci della loro storia, l'unica che sapeva...». Queste le parole conclusive del romanzo di esordio di Damiano Pasqui, *La logica oscura del sangue*, che vanno idealmente a congiungersi con la citazione posta in apertura del volume: «Ben oltre le idee di giusto e sbagliato c'è un campo. Ti aspetterò laggiù». Il verso del poeta afgano Rumi (XIII sec.) è un invito a liberarsi del giudizio radicato nella nostra società e ad andare oltre, per cui la verità non sempre può essere classificata in modo assoluto e ogni storia può apparire sia buona che cattiva, a seconda della prospettiva da cui la si guarda.

In questo thriller che promette emozioni e colpi di scena fin dalle prime pagine, il Bene e il Male si fronteggiano pagina dopo pagina, come è puntualizzato in quarta di copertina, svelando la natura umana ritratta nelle sue innumerevoli sfaccettature e gettando il dubbio se davvero il Male sia solo Male o se tutto nasca sempre da un senso di incompiuto che risiede nel fondo dell'anima rappresentando le fragilità di tutti. Ognuno però ha la facoltà di gestire il suo buio nei modi più diversi e scegliere se trasformarlo o usarlo per cadere ancora più in basso... «Molte persone credono che il bene e il male siano divisi nettamente da qualcosa di immenso, molto simile alla Muraglia Cinese, io invece ritengo che la linea che divide il bianco dal nero sia molto sottile e facilmente superabile sia in un senso che nell'altro. Immaginate la scena: noi che camminiamo in equilibrio su questa sottilissima corda e le famose "circostanze" delle quali parlavamo prima, che ci spingono da una parte o dall'altra», ravvisa l'autore che, fin da bambino, coltiva l'interesse per la scrittura e i romanzi gialli, appassionandosi e dedicandosi al genere thriller, come questo suo romanzo dalla trama coinvolgente e dallo stile immediato e diretto, «pieno di suspense e di dettagli che emergono a poco a poco, sempre al momento giusto, creando dei "non detti" che porteranno il lettore a immergersi completamente in una trama accattivante e piena di colpi di scena». Edito da Albatros, *La logica oscura del sangue* ha ricevuto un Enciclopedia d'Eccellenza al Premio internazionale "Città del Galateo" 2023, la cui cerimonia di premiazione della X edizione si è svolta venerdì 6 ottobre a Roma all'Hotel Quirinale.



DAMIANO PASQUI
La logica oscura del sangue
Albatros, pp. 290 euro 17,50

ABBONAMENTI AL CAFFÈ

TAGLIANDI:

per ritirare *Il Caffè* in edicola o libreria

SEMESTRALE: € 40,00 ANNUALE: € 75,00

DIGITALE:

per leggere *Il Caffè* sul pc (in pdf)

SEMESTRALE: € 17,00 ANNUALE: € 30,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso la B.C.C. Terra di Lavoro "S. Vincenzo de' Paoli" IBAN:

IT44N 08987 14900 00000310768

ricordando che per i nuovi abbonamenti è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui trasmettere il giornale.

«Le parole sono importanti»

RAMMARICO

Ricevi i beni della fortuna senza insuperbirtene, e perdili senza rammaricartene.

Marcus Aurelius Antoninus Augustus

Poeticamente **rammarico**, questo complesso vocabolo, col quale può essere espresso un dolore lamentoso, ha un'etimologia equivoca. Manca unanimità se esso derivi o meno dal latino *amaricare*: rendere amaro. L'aggiunta della consonante *r* evidenzerebbe il persistente accanimento del tornare; così come probabilmente il rafforzamento della *m*, similmente nell'altro termine composto rammentare, ne ridurrebbe l'intonazione. Tale sensazione di disappunto è discretamente riservata.

Secondo Immanuel Kant il rammarico è la conseguenza del mancato adempimento di un dovere morale e, come tale, è sormontabile col perseguire la rettitudine. Chi ha approfondito in maniera inedita il sentimento del rammarico, in parziale antitesi alla concezione filosofica idealista e semplicistica, è stato il filosofo britannico Bernard Arthur Owen Williams (1929 - 2003) annientatore di ogni sistema e dei principi utilitaristici. Nella sua pregevole opera *L'etica e i limiti della filosofia* (Laterza, 1987), ispirata dalle antiche tragedie greche e orientata sostanzialmente verso la vocazione morale di ogni individuo, la nascita del conflitto morale è potenziata dal diverso conflitto dei valori, suddivisibile, a sua volta, in conflitto reale, ove l'obbligo più saldo prevale

sull'altro, e conflitto tragico, da cui scaturisce il rincrescimento eterno. L'agente, cioè, in base al principio che dovere è potere, sbaglierà qualunque scelta farà, e difettando il valore da cogliere per dirimere razionalmente la contrapposizione in atto, prevale l'ignoto occultato da ingannevoli divinità.

Ogni eroe tragicamente consapevole necessita e pretende lacrime, giacché comprende di dovere essere scrupoloso specialmente della propria posizione sgradita. Esprimerà pertanto il disagio del rammarico fino all'ultimo respiro, per il riaffiorare di ciò che ha perduto, che rappresenta l'inevitabilità del desiderio respinto. Dalle riflessioni finali si deduce che per il filosofo, viceversa, giustamente debba esserci l'opportunità di concedere spazio all'iniziativa di preferire un percorso da intraprendere, in prossimità dell'inesorabile crocevia. L'umanità individualmente è generata dal modo nel quale indirizza ogni suo desiderio. Williams segnala i personaggi di Agamennone e di Edipo. Nella tragedia incompiuta di Euripide *Ifigenia in Aulide* (Ἰφιγένεια ἡ ἐν Αὐλίδι) prevarica la metafora della falsa necessità lusingata dal potere: «*Ahimè sventurato! Che cosa dirò? Ah, il giogo della necessità sotto il quale sono caduto! [...] La nostra vita è condizionata dal prestigio sociale*» afferma sconvolto Agamennone confidando le proprie doglianze all'alitare del vento. Egli ha dovuto scegliere tra la vita della diletta figlia e la salvezza dell'esercito degli Elleni.



Jean-Auguste-Dominique Ingres
Edipo e la Sfinge

Nella tragedia sofocliana Edipo re (Οἰδίπους τύραννος, *Oidipus tyrannos*), il carismatico re non arretra di fronte alla volontà di conoscere la verità sulla sua nascita, a dispetto di ogni tabù ancestrale per cui la predestinazione confonde ogni libertà di ricercare le proprie radici. In una società come quella greca fondata anche sul principio di vergogna, il rammarico di Edipo deriva dall'assunzione di responsabilità delle sue azioni involontarie. «*Chi è ora più disgraziato di me? Nessun cittadino mi accoglierà nella sua dimora. [...] Non sono del tutto impuro.*»

Silvana Cefarelli

Non solo aforismi

7 OTTOBRE A TEL AVIV

Ida Alborino

Una guerra di quartiere tra arabi ed ebrei
l'odio perenne tra Hamas e Netanyahu.

Nella striscia di Gaza la miccia incandescente una questione irrisolta tra fratelli conviventi.

Nella terra di Sion il ritorno degli ebrei gli arabi scacciati e le case occupate.

Negli Usa il puntello di un regno rinato le terre espropriate i palestinesi ghettizzati.

Settant'anni di ostracismo con conflitti ricorrenti uno Stato dissacrato e la patria negata.

Nonostante le proteste Israele si è allargata la questione palestinese si è così radicalizzata.

Il nodo di uno Stato con diritti dichiarati ai tavoli è sfuggito il terrorismo ha nutrito.

La parola è passata agli alleati di parte con risvolti inquietanti nella scena mondiale.



“La scelleratezza s’è beffata dell’amore” (2)

Fragile, opulenta donna, matrice del paradiso / sei un granello di colpa / anche agli occhi di Dio / malgrado le tue sante guerre / per l’emancipazione...

Alda Merini, *A tutte le donne*

Sappiamo che molti sono i fattori che contribuiscono a plasmare ciò che chiamiamo *cultura*, ma io vorrei porre l’attenzione su un solo segmento come tentativo di semplificare, anche attraverso la letteratura, la complessità esistente. E, dunque, continuerò a parlare di scuola, prisma di numerose facce, sistema aperto che si intreccia con elementi personali e sociali e all’interno del quale si modella la *forma mentis*.

La settimana scorsa vi ho parlato di Dante e del Canto V dell’Inferno. Ebbene, tutti quelli della mia generazione hanno studiato quel Canto come il racconto di un amore forte e peccaminoso, sfociato in un doppio omicidio necessario a ripristinare una certa forma di onore. Nessuno ci ha spiegato che la struttura su cui si fondano quelle terzine è il femminicidio e il perché la profezia di Francesca colloca, in un vicino futuro, Gianciotto nella prima zona del nono cerchio dell’Inferno dove scontano la pena i traditori dei parenti e non i violenti. Sono quasi certa che anche ora i ragazzi a scuola studiano il V canto con gli stessi occhi, perché il canone tradizionale della letteratura italiana è stato codificato, e mai cambiato, nell’800 dal Ministro della Pubblica Istruzione del Regno d’Italia Francesco De San-

tis. Canone, inutile dirlo, che ha preso luce nella società patriarcale e, dunque, la riflette fedelmente. Quello che ne risulta, come scrive Federico Sanguineti in *Per una nuova storia letteraria* è un “femminicidio culturale” che potrebbe essere sanato solo mutando radicalmente ogni singolo grado dell’istruzione pubblica e privata, inclusa la ricerca accademica.

Ma le problematiche nel mondo della scuola sono davvero tante e non sono relative solo a ciò che si studia e a come si studia, ma anche con chi si studia. Non parlo di competenze, parlo di genere. L’83% dei docenti è donna (il 98% tra infanzia e primaria). *Vulnus* profondissimo. Innanzitutto per lo stigma “cura” che la donna si porta dietro come un fardello e, in secondo luogo, perché è lei che veicola i messaggi, che a sua volta ha imparato, concorrendo involontariamente a rinforzare l’idea che la donna abbia *giustamente e naturalmente* una valenza inferiore all’uomo. Ma perché la scuola è quasi tutta al femminile? Qui la risposta è facilissima. Perché gli stipendi dei docenti sono bassi e, spesso, vengono visti come un’aggiunta in famiglia allo stipendio dell’uomo. Capite meglio di me che, da una parte, si è rafforzata la convinzione di una società tollerante verso le disparità e, dall’altra, una vera lotta al miglioramento salariale dei docenti non appare essenziale. Eppure contribuirebbe a combattere un certo tipo di violenza sulle donne, quella economica.

“Era già tutto previsto...”
La cronaca anticipata dalla letteratura

Ho parlato della scuola perché la conosco meglio, ma tutto il meccanismo delle dinamiche sociali è arrugginito. Pensate alle sentenze che in caso di violenza sulle donne mettono in risalto l’abbigliamento o il comportamento della vittima. Il fatto è che occorre una vera rivoluzione culturale perché il nostro Paese riesca a colmare le differenze di genere. Nel *Global Gender Gap Report* del 2023 stilato dal World Economic Forum, report che riconosce i comportamenti virtuosi per il raggiungimento della parità totale, l’Italia è scivolata dal 63° al 79° posto. Vuol dire che stiamo peggiorando.

Eppure le leggi ci sono, eppure l’educazione è cambiata così come la società. Allora cos’è che ci manca? Forse una rivoluzione deve possedere una visione globale del problema ed essere sistemica per rimediare a quel “femminicidio culturale” denunciato da Sanguineti. E non è solo una questione di giustizia e di rivendicazione, ma anche di responsabilità verso le nuove generazioni, oggetto delle scelte pedagogiche che nella scuola vanno fatte.

Rosanna Marina Russo



I 70 di Delugan

Dal 14 al 28 ottobre si terrà, negli ampi locali del Quartiere Borbonico di Casagiove, grazie alla disponibilità dell’Amministrazione guidata dal sindaco Giuseppe Vozza, la mostra d’arte “I 70 di Gustavo Delugan”. Le opere in mostra, oltre 70 pezzi, delineano il percorso artistico di Delugan, artista moderno, minimalista e concettuale, a partire dalle sue origini trentine, passando alla produzione giovanile fino a quella attuale di costruzioni d’arte con significati di impegno civile, con l’intento di lasciare messaggi del nostro passaggio alle generazioni future.

Saranno esposti disegni a china e quadri a olio, per poi arrivare alla produzione attuale nella quale la materia - il legno vissuto e recuperato, memoria dell’uomo - diventa fondamentale per esprimere i contenuti con cui l’artista diventa testimone del proprio tempo. Nei lavori di questa sezione, infatti, Delugan ha affrontato temi che vanno dal Sacro alle migrazioni nel Mediterraneo - spicca un omaggio inedito a Miriam Makeba - da Napoli (città in cui ha vissuto e ha conseguito la laurea in Ingegneria) a temi di attualità quali il Covid e la guerra. In questa sezione saranno esposti anche i progetti a tema storico, già presentati negli anni al Museo Campano di Capua, quali le Madri, Federico II di Svevia e Luigi Vanvitelli, a chiudere un’esposizione ricca di spunti e di passioni, che emozionerà il visitatore ma lo indurrà anche alla riflessione.

All’inaugurazione di sabato 14 ottobre (ore 16.00), parteciperanno ospiti speciali e le letture saranno accompagnate dalla musica di una magica arpa. L’artista sarà presente tutte le mattine dalle 9.00 alle 13.00 ad accogliere i visitatori e le scolaresche e ha dato la sua disponibilità a concordare altri orari (scrivere a gustavodelugan@gmail.com).

QUARTIERE BORBONICO di CASAGIOVE
 dal 14 al 28 ottobre 2023 - Tutti i giorni 9,30 - 12,30

GUSTAVO DELUGAN

A teatro

Matilde Natale

Pig bitch

Al Teatro Civico 14, sabato 14 ore 20.00 e domenica 15 ottobre ore 18.00. Con Marina Cioppa e Stefania Remino. Regia Michele Brasilio. *Si indaga il legame tra i due personaggi, una Porca e una Puttana, osservando che il concetto di carne le accomuna. Si cerca di raccontare in modo dissacrante e ironico queste vite che solo all'apparenza sembrano diverse.*

Vedovi in cerca di pensionante

Al Teatro Don Bosco, sabato 14 ottobre ore 20.00. Commedia comica in due atti con Giampiero Ianneo e Giovanni Casò, regia Giampiero Ianneo

Con la carabina

Al Teatro Civico 14, venerdì 20 ottobre ore 21.00. Compagnia Licia Lanera, testo di Pauline Peyrade, con Danilo Giuva e Ermelinda Nasuto. Regia e spazio Licia Lanera, trad. Paolo Bellomo. *Una bambina di 11 anni, che un tribunale francese ha riconosciuto consenziente allo stupro che ha subito da parte di un amico del fratello maggiore, decide, diventata donna, di farsi giustizia da sola.*

L'emozione del pudore

Domenica 8 ottobre, Teatro civico 14, uno degli artisti "vecchie conoscenze" del teatro, Massimiliano Civica, è tornato ancora una volta sul palco per raccontarci *L'emozione del pudore* attraverso ciò che lui stesso definisce un "barba trucco", una conferenza-spettacolo in cui si precisa chirurgicamente una delle peculiarità del partecipare a uno spettacolo teatrale, quell'emozionarsi che passa, oltrepassa l'artista, o meglio ancora, passa attraverso la straordinarietà degli artisti per essere "regalato" al pubblico.

Nell'osservazione consapevole di tre video di grandi artisti in diversi ambiti, del calibro di Orson Wells, Nina Simone ed Ettore Petrolini, Massimiliano Civica dà alcune indicazioni biografiche relative alle circostanze e al periodo in cui i video vennero girati, e da quelle deduce la sua tesi, facendo osservare agli spettatori come gli artisti trasportano le loro emozioni nelle performance; come decidono di convogliarle, oppure no, nei personaggi che stanno rappresentando.

Nel caso di Wells, il monologo di Shylock tratto da *Il Mercante di Venezia*, in cui l'artista sembra sfruttare una emozione reale, personale, che coincide con gli umori del personaggio stesso e che quindi viene veicolata con maestria anche al pubblico. All'inverso, nella performance di Nina Simone, una straordinaria performance per il *Black proud* nel 1969, l'emozione viene rigettata dentro se stessa perché non coincidente con il messaggio da veicolare in quel momento, la canzone era *I ain't no...* L'ultimo grande indagato è Ettore Petrolini, che negli anni 20 del Novecento fa passare tutto il sarcasmo e la satira di cui è capace in un fluire di parole che il pubblico di allora accetta passivamente, ridendo, senza accorgersi quasi del nichilismo che si trascina dentro le parole stesse.

Le considerazioni interessanti della conferenza-spettacolo hanno supportato le tesi di Civica, cioè che il materiale che gli artisti usano è quello delicato e struggente delle emozioni ed esse arrivano anche senza essere esasperate dagli attori. Inoltre, esistono diverse tipologie di artisti, secondo Civica, quelli del "Tu" che tengono a essere strumenti e a servire il pubblico passando le emozioni e i messaggi che il teatro veicola e, all'opposto, quelli dell'"Io", che partono da loro stessi e dal servire se stessi prima che gli interlocutori; entrambi i casi possono avere interpreti di eccellenza che fanno grande L'Arte in cui si cimentano.

Matilde Natale

Rassegne

CANTA CON KANT

Fino al 15 ottobre al Parco Urbano dell'Irno Salerno dialoghi, suoni, visioni: è il festival dedicato ai giovani che coinvolge grandi artisti del panorama musicale italiano, filosofi, accademici, giornalisti ed esperti in nuove tecnologie. Biglietti gratuiti su etes.it/sale/list/events/6638/CantaConKant. Per ogni account max 4 biglietti. Programma su scabec.it/cantaconkant. **Venerdì 13 ottobre** ore 21.30 *Carmen Consorti* feat. *Marina Rei*. **Sabato 14 ottobre** ore 21.30 *Daniele Silvestri* concerto acustico. **Domenica 15 ottobre** ore 21.30 *BigMama e La Maschera*.

Sabato 14 ottobre

JOHANN SEBASTIAN BACH

S. Angelo in Formis Basilica Benedettina ore 20.00, Uladzimir Sinkevich violoncello dei Berliner Philharmoniker.

TABÙ TÈ TÈ MUSICA INCANTO

Al Pecoranera di Pignataro Maggiore in Via Francesco Vito 17, prenotazioni 340 9641940 - 347 0840640. Un testo inedito recitato e cantato. Di e con Antonella Izzo con Pasquale Carusone.

BLUE STUFF

Napoli - Nevermind Via Coroglio 128 Bagnoli, info 333.3795097, biglietti su azzurro.it

Live!

Paolo Russo

roservice.net. I Blue Stuff sono: Mario Insegna voce, batteria, percussioni; Francesco Miele basso, contrabbasso, cori; Emilio Quaglieri dobro, cori; Sandro Vernacchia chitarra solista.

Domenica 15 ottobre

JOHANN SEBASTIAN BACH

S. Angelo in Formis Basilica Benedettina ore 20.00, Uladzimir Sinkevich violoncello dei Berliner Philharmoniker.

Giovedì 19 ottobre

NAPOLI SVELATA

Centro Commerciale Campania tutti i giovedì fino al 9 novembre. Ore 20.00 NovaFair - Foja esibizione gratuita (nel pomeriggio diverse attività pre-concerto)

Venerdì 20 ottobre

ARMANDA DESIDERY QUARTET

Ore 20.00 Andy Osteria, Via San Francesco D'Assisi 31 Caserta (fraz. Ercole), Info e prenotazioni 0823 1548779 - 340 0853508.

Armanda Deidery piano, Emilio Silva Bedmar Sax Tenore, Guido Russo basso, Domenico de Marco, batteria.

ENDLESS TRIO

Napoli Bourbon Street Jazz Club, Via Bellini 52. Concerto ore 21.30, biglietto 10 euro, Drink e Food alla carta. È consigliabile prenotare (338.9941559 - 338.8253756). Endless Trio è la nuova formazione del batterista pugliese Alessandro Campobasso con Vittorio Esposito al pianoforte e Giulio Scianatico al contrabbasso.

DE ANDRÉ - STORIA DI UN IMPIEGATO

Napoli Teatro Cortése Viale del Capricorno 4 ore 21.00 Info e prenotazioni 081 9223536 o whatsapp 333 9978383 oppure contattare l'organizzatore P. Spadea 337 1049483. La Bottega Sonaria (Antonio, Pierluigi e Sergio Paduano, Antonio Altieri, Francesco De Laurentiis, Paolo Terzi) presenta uno dei più bei dischi di denuncia del grande Fabrizio De André: tante canzoni tratte dal disco, tante dalla splendida discografia, tante con arrangiamenti della PFM, che per anni ha collaborato con il nostro grande scomparso.

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di *Caserta Eventi*. Per altri aggiornamenti facebook.com/CasertaEventiNews

Luca Barbarossa La verità sull'amore

La verità sull'amore è il titolo del nuovo album di Luca Barbarossa. Un disco intenso e maturo creato in un momento tipico per la carriera dell'artista romano che, non a caso, si misura con il sentimento umano per eccellenza, quello più raccontato di sempre, sia nella sua dimensione intima, privata, che in quella collettiva, universale. Tema difficile, irto di trappole, troppo facile cadere nella banalità di un tema tanto inflazionato da perdersi nella retorica ma l'iconico cantautore romano ha egregiamente superato la prova. Partendo dalla poesia di Wystan Hugh Auden *La verità, vi prego, sull'amore*, i dieci brani inediti dell'album affrontano il sentimento in questione da vari ambiti. Le canzoni sono parte integrante anche del progetto teatrale *La verità vi prego sull'amore* ideato con Stefano Massini (quello del Tony Awards 2022 per *The Lehman Trilogy*) che firma il testo de *L'amore spiegato ai bambini*, una delle tracce dell'album.

La maturità artistica di Barbarossa in questo lavoro è ai massimi livelli ed è molto bella la collaborazione, per la prima volta, di Flavio, figlio ventenne del cantautore, nel brano *Per sempre*. Colpisce già al primo ascolto la particolare grazia interpretativa. I brani risaltano magnificamente nella loro essenzialità: l'amore per la libertà, per la verità, per la giustizia, soprattutto l'amo-



re lontano dai luoghi comuni. Fanno pensare a uno spettacolo come quelli del teatro canzone di Giorgio Gaber e, come le sue canzoni, anche queste vanno benissimo al di fuori di quel contesto. Luca ci parla anche dell'amore impegnativo, l'amore sul banco degli imputati, quello che arriva sul lettino dell'analista. L'amore che tutti si affannano a definire, che ci è indispensabile per vivere ma che nessuno sa bene cosa sia.

A 62 anni per Luca Barbarossa sono tempi di grande fervore creativo. *La verità sull'amore* è il dodicesimo album in carriera ma è anche un bilancio di quarant'anni di dischi, di spettacoli, di festival, di conduzioni



radiofoniche. Non a caso uno dei brani più belli è *Non perdeti niente*, un inno alla maturità pensando alle tappe che l'hanno preparata, consapevoli degli alti e bassi che si sono attraversati, anche quando non si riusciva a sbarcare il lunario e arrivare alla fine del mese e pagare l'affitto era un'impresa quasi impossibile. Barbarossa ci canta anche questo amore, quello della fatica della quotidianità, dei problemi, dei figli, delle caldaie rotte o dei mutui da pagare. Quello della passione più travolgente ma anche dei disinganni più amari. Nel brano *Amore resisti c'è* è anche il richiamo a quello che avviene al di fuori della coppia, a come il cambiamento climatico, le migliaia di persone che muoiono nelle guerre, nel Mediterraneo e altrove, la piega di prevaricazione che hanno preso tanti aspetti del nostro vivere quotidiano, influiscano sul nostro sentimento. Probabilmente Barbarossa la verità sull'amore, come tutti, non la conosce, troppo vasto il tema, troppo sfaccettato, troppo tutto. Ma gli va dato atto che è riuscito nell'intento di scrivere delle canzoni che vanno all'essenza. Sembra quasi dirci: se succede ci rendiamo conto che siamo tante uniche eccezioni e possiamo dire «*Per fortuna che c'è l'amore*». Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Pianeta



per il genere femminile, era un tabù assoluto. «*Non c'è nulla nella vita che sia escluso qui*», afferma Brie Larson, «*Si, è una serie che racconta di scienza e chimica, ma si parla anche di quella connessione della chimica che si può avere quando ci si innamora, delle sostanze chimiche dentro i nostri corpi e della chimica che manda avanti la vita. Così anche di come la vita può sorprenderti in modi che non puoi sempre prevedere*».

Accanto al premio Oscar Brie Larson figurano altri volti noti di Hollywood tra cui Lewis Pullman, Aja Naomi King, Stephanie Koenig e Patrick Walker che, nel corso di otto episodi, attraverso momenti di commozone, pathos, messaggi politici e sociali importanti, guidano gli spettatori in un viaggio pregno di emozioni e di significato sempre attuali.

Giovanna Vitale

Lezioni di chimica

Lezioni di chimica è una nuova miniserie targata AppleTV+ che, partendo dal 13 ottobre, uscirà con un nuovo episodio sulla piattaforma fino al 24 novembre. Basata sull'omonimo romanzo bestseller di Bonnie Garmus, la serie vede come protagonista Brie Larson (*Mrs Marvel, Room*) nei panni della chimica Elizabeth Zott, una brillante studiosa americana, intransigente e determinata che, negli anni '50, deve scontrarsi con una spietata società patriarcale e con l'imponente maschilismo accademico nell'obiettivo di realizzare il suo sogno di divenire una scienziata.

In un'epoca in cui il posto delle donne è dietro i fornelli, la laureata in chimica Elizabeth Zott, madre *single* e donna coraggiosa e tenace, lotta per l'emancipazione in un ambito lavorativo che, ai tempi,



BASKET
DR 1

Ensi: buona la prima

C'è mancato veramente poco alle squadre della nostra provincia per fare "filotto". Delle sette squadre presenti nei tre gironi ben sei hanno centrato il successo, con la sola Virtus '04 Curti che si è fatta sorprendere in casa dalla formazione napoletana del Game Time Fuorigrotta (65-75).

Nel Girone A successi per le "casertane", con l'Olympia Maddaloni che ha superato Battipaglia (80-59) e la Sc. Drenгот Aversa che ha superato i sanniti della Meomartini Benevento (70-58). Nel Girone B, dove è caduta la Virtus Curti, largo il successo del Bk Koinè sul Monte di Procida (63-32), mentre più sofferto è stato il successo della UnionBasket Maddaloni sul Savigno (59-54). Nel Girone C, successi con ampio margine per le due formazioni casertane, con l'Ensi Caserta che ha superato il Basket Napoli Academy (86-61), e il B.C. Casal di Principe che ha battuto il B.C. Giugliano (68-42). Gli incontri delle due casertane, in questo raggruppamento, sono stati pressoché un monologo per le squadre di casa che, in virtù della loro superiorità, hanno impiegato poco ad azzerare quelle che era-

no le velleità delle due squadre viaggianti. Sin dalle prime battute, il divario tra le squadre è stato netto, anzi, nel corso della gara il punteggio ha assunto anche proporzioni più ampie, fino ad essere "limato" con l'impiego in campo di tantissimi giovani della panchina, sicché per qualcuno si è anche creata l'occasione di esordire in questa categoria.

Nella gara di Caserta, come detto, vittoria netta dell'Ensi Geset sulla giovane formazione del Basket Napoli Academy. Subito con il piede sull'acceleratore, i ragazzi di coach d'Isep partivano forte, costringendo la squadra di coach Mezzacapo a inseguire nel punteggio per tutto l'arco della partita. La generosità dei partenopei non ha trovato però mai l'occasione per poter mettere il muso avanti nel punteggio. Buoni realizzatori per la formazione dell'Ensi Caserta, sono stati Pierluigi D'Aiello 24, Kovalchuk 15 ed Esposito 9. Per i napoletani, bene a canestro Torella 14, De Luca 14 e Aorta 10. Successo anche per B.C. Casal di Principe sul B.C. Giugliano. Bene a canestro per gli avversari: Ciano 17, Smith 16 e Santoro 10.



Dario
Di Lorenzo

Domenica 15 ottobre, turni esterni per le due squadre casertane di questo Girone C, con l'Ensi impegnata sul campo del Mugnano e il Casal di Principe su quello di Torre del Greco. Si cercano conferme.

Gino Civile

Peppe superstar

Adesso è tutto chiaro, Peppe ha spiccato il volo e ha lasciato con un palmo di naso Ciccio e Ferdinando, gli altri due componenti del nobile trio. Ormai le vicende abruzzesi sono lontane nel tempo, ed è quanto successo in questa settimana che ha fatto balzare Peppe agli onori della cronaca. L'occasione per il nostro di vivere un periodo di grande notorietà è stata la Festa della Castagna e del Fungo porcino di Roccamonfina.

La sagra organizzata nel centro dell'Alto Casertano ha infatti calamitato a Roccamonfina migliaia di visitatori. Tra questi una coppia valdostana, il borgomastro di Bard e gentile consorte. I due, uscendo da un noto albergo della zona e incamminandosi tra gli stand della festa, hanno chiesto a un signore in divisa se conoscesse e potesse indicare loro un "certo Peppe" dall'aspetto nobile e con gli occhiali Ray-Ban. È stato a questo punto che si è capito che la notorietà di Peppe ormai aveva risalito lo stivale e si apprestava a sconfinare all'estero. L'uomo in divisa ha capito subito di chi si potesse trattare e ha invitato la coppia valdostana a non allontanarsi, perché di lì a poco sarebbe arrivato Peppe. Il quale, in effetti, di lì a poco arriva Peppe e il signore in divisa lo presenta alla coppia valdostana. Si vede subito che il nostro Peppe è abbastanza perplesso, un po' perché lui non conosceva affatto i due ospiti, sebbene questi avessero molto sentito parlare di lui (ed è qui che molti di noi si sono resi conto di avere sempre sottovalutato Peppe. Ingiustamente.



Come si dice, «*Nemo profeta in patria...*») ma soprattutto perché, nei saluti di rito, i due valdostani si esprimono in un mix tra italiano e francese. Comunque, i due riempiono di complimenti Peppe e, con ampi gesti, gli fanno capire la loro felicità per aver incontrato una persona di cotanta importanza e che tanto lustro ha dato alla promozione e alla conoscenza di una festa così rinomata.

È stato solo dopo un quarto d'ora che i tre si erano incontrati che Peppe, il quale non aveva ancora detto una parola, ha chiesto: «*Ma siete venuti per le castagne o per i porcini?*». La frase, naturalmente, è stata pronunciata in lingua autoctona, ma i due valdostani, pur non avendoci capito nulla, hanno però lungamente sorriso. Anzi, si sono detti che probabilmente la notorietà di Peppe non era dovuta solo alle sue nobili origini, giacché si trovavano al cospetto di un grande antropologo e studioso della lingua. Benché anche lui non avesse capito nulla, Peppe annuiva con il sorriso sulle labbra: che diamine, si trattava pur

sempre di due ospiti forestieri! Così Peppe è diventato ancor più accomodante e collaborativo, offrendosi di accompagnare i due valdostani lungo gli stand della festa. Gli ospiti hanno gradito molto e Peppe, sentendosi "masto di festa", è diventato padrone della situazione, mentre i valdostani si sono divertiti molto quando Peppe, per indicare loro il percorso da fare, si esprimeva con i classici «*accà, allà, incopp, sott, abbasc*» e così via.

Quando, sorpreso da tale proprietà di linguaggio, il borgomastro valdostano ha chiesto a Peppe se la laurea in Antropologia l'avesse conseguita presso la "Federico II" di Napoli, Peppe è rimasto un

Felci per tutti i gusti

Dietro un vaso di felci la pendola oscilla / Mi dice il verbo dell'ora, il senso nervoso / Sfreccia sul disco astato, declama il mattino / e annuncia tempo ventoso nel gallo banderuola...

Dylan Thomas, *Specialmente se il vento d'ottobre*

In vari punti della città di Caserta, ma anche nella vicina San Nicola La Strada, lo scorso fine-settimana gli attivisti del WWF, coadiuvati da volontari anche di Proloco e altre associazioni, hanno riempito le strade e le piazze di felci. L'occasione è stata l'Urban Natura, la Festa della natura in città celebrata l'8 e il 9 ottobre scorso. L'entrata a gamba tesa della lingua inglese nel titolo della manifestazione è dovuto al carattere internazionale dell'iniziativa, come internazionale è anche l'associazione ambientalista che la propone. C'è uno scopo aggiunto all'acquisto di una piantina di felce, infatti, proclama il WWF: «Acquistare una felce non solo significherà portare nelle nostre case un piccolo alleato per il nostro benessere, ma anche regalare un'oasi agli ospedali dei bambini, secondo il progetto "La Natura si fa cura". Con il ricavato ottenuto

po' perplesso, ma poi, ripresosi subito, ha detto: «Sì, Federico è quello che tiene l'ultima bancarella alla fine della piazza, ma lui è di Alvignano». I due ospiti si sono guardati dubbiosi, ritenendo forse di non riuscire a cogliere la complessità della risposta, e hanno chiesto a Peppe di indicare loro un buon ristorante e, ovviamente, di essere loro ospite. Il nostro non si è fatto pregare e ha scelto un locale *gourmet* e *stellato*: La Tracchiulella d'oro.

A fine giornata i due ospiti hanno invitato Peppe in Val d'Aosta, nel periodo invernale, per la Festa della polenta. Non sappiamo dirvi se Peppe ci sarà, ma, diciamola tutta, vorremmo tanto essere con lui...

Gino Civile

dalla vendita delle felci, il WWF porterà la natura negli ospedali in cui i più piccoli sono costretti a mesi di ricovero in attesa della guarigione. Un regalo che si trasformerà in un enorme beneficio per migliaia di piccoli pazienti».

Tenere un vaso di felci nella nostra casa è come avere un messaggio del bosco, anzi, il bosco stesso che viene a trovarci. Solo gli impenitenti cercatori autunnali dei frutti della terra (i funghi) conoscono il faticoso incedere negli alti cespugli delle felci (*Pteridium aquilinum*) che hanno invaso i castagneti incolti delle balze di Roccamonfina. Quando poi ci si imbatte nei gialli galletti o negli ambiti porcini, quale letto migliore se non le cime delle felci? Si tappezza il cestino con le loro tenere foglie, a formare una culla e, sempre con esse, si ricoprono i funghi lì riposti, dolcemente imprigionati dal tenero abbraccio che li tiene al riparo da sbalottamenti o rovinose cadute, sempre possibili per chi cammina nell'intrico del sottobosco.

Conviene portare in casa le varietà di felci selezionate, distribuite dal WWF che, oltre ad adattarsi bene negli ambienti interni: «secondo recenti ricerche, li renderebbero particolarmente salubri mediante innumerevoli proprietà terapeutiche e curative. La felce, infatti, più di molte altre piante da interno è capace di purificare l'aria dei nostri ambienti interni filtrando ottimamente gli inquinanti e le polveri sottili presenti. Tenere una felce in casa è inoltre considerato buon auspicio di prosperità e fertilità».



Una pianta preistorica ancora in vita deve pur significare qualcosa di più. Sono comparse 390 milioni di anni fa e le sue numerose varietà ancora tappezzano i sentieri appena fuori città, dovunque ci sia ombra e sufficiente umidità. La peculiarità di queste piante sta nel loro metodo di propagazione: non avviene tramite semi come le altre piante che conosciamo, ma con spore che si possono trovare nei piccoli ricettacoli (sporangji) collocati sulla pagina inferiore delle fronde. L'osservazione dal vivo di queste specie ci affascina ancora.

Luigi Granatello

Questo è solo l'inizio ∞

(Continua da pagina 2)

sostanziali: speriamo siano risolutivi e non realizzati "alla casertana". Nel frattempo, grazie alla discussione della mozione voluta dal Forum dei Giovani e approvata dal Consiglio Comunale, veniamo a sapere che l'assessore Battarra si è adoperato per reperire spazi pubblici che possano sostituire la biblioteca di Via Laviano e ne ha trovati di già pronti a essere utilizzati come aule studio. Quando poi («dimmi quando quando quando...») la Biblioteca Ruggiero dovesse tornare «più bella e più superba che pria», sarebbe un po' meglio, una volta tanto, del *ligabuanu* "godere a metà". Giovanni Manna



**Optometria
Contattologia**

**Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali**

www.otticavolante.com

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534**



389 926 2607

info@otticavolante.com



La bianca di Beatrice

“Decennale”. Il titolo della mostra collettiva inaugurata da Casa Turese arte contemporanea. Un titolo che celebra i primi dieci anni di attività della galleria di Vitulano guidata da Tommaso De Maria. L'esposizione è a cura di Enzo Battarra. Una collettiva che celebra buona parte delle esperienze già consolidate e allo stesso tempo anticipa la selezione di alcuni progetti futuri. I lavori esposti rappresentano un focus sulla nuova pittura contemporanea italiana, in particolare su una generazione di artisti nati tra la seconda metà degli anni '70 e la fine degli anni '80, a cui la galleria ha sempre dedicato ampio spazio del suo percorso. Opere realizzate appositamente per questo evento, che raccontano storie e ricerche differenti, che spaziano dalla pittura figurativa a quella astratta. Con questa mostra, Casa Turese ha aderito alla 19esima giornata del contemporaneo, la grande manifestazione promossa da Amaci – Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani. Questi gli artisti: Vittorio Asteriti, Michele Attianese, Giuseppe Barilaro, Nicola Carreda, Maurizio Carriero, Vincenzo Frattini, Emanuele Giuffrida, Angelo Maisto, Alessandro Signorino e Nicola Felice Torcoli.

Enzo Battarra scrive: «Le parole hanno un peso. “Decennale” è un titolo celebrativo, risuona, scandisce un tempo, quello dei dieci anni vissuti intensamente all'interno del sistema dell'arte. Ma anche la pittura ha un peso. Da sempre le storie prendono colore, formano immagini, catturano lo sguardo. Dieci artisti per un decennale raccontano il proprio tempo. E lo fanno portando sul palcoscenico dell'arte le loro vite, le origini, le scelte, le sperimentazioni, i linguaggi. Il decennale è un consuntivo, ma è anche un momento di svolta. Si raccolgono idee lanciate nel corso di dieci anni per costruirne altre, per costruire futuri».

E ancora: «Tommaso De Maria ha fatto in dieci anni di Casa Turese, nel cuore del Sannio, non la sua casa, ma una casa di tutti, una casa dell'arte, un avamposto culturale nell'entroterra della Campania. Vitulano è un luogo dello spirito, un borgo ancestrale, che vive, come ogni altro comune, la contaminazione tra una storia di tradizioni, di favole, di racconti e una dimensione contemporanea, attuale, vive una realtà digitale. È in questo contesto che Tommaso De Maria cala le inquietudini pittoriche e le ricerche formali di artisti che vivono il proprio tempo, che vivono le oscillazioni tra radici e ricerca, tra identità e innovazione. Sono artisti che provengono



da varie realtà italiane, accomunati da una passione per la materia pittorica, pronti a dimostrare in quante forme diverse si possa declinare la pittura-pittura». Battarra ancora aggiunge: «È il decennale di Casa Turese ma è l'omaggio a un decennio nazionale, in cui l'opera quadro ha mantenuto e mantiene un fascino senza tramonti. Anzi, per alcuni aspetti ha avuto ancor più una sua esaltazione. In questo ultimo decennio italiano la pittura ha regnato sovrana, ha assorbito il presente, ha fatto i conti con il digitale, con i cromatismi del display, con la grafica dei social. La pittura ha divorato l'attualità tecnologica, si è nutrita di una nuova forma immagine. E ha mantenuto il suo ruolo, arricchendolo di nuovi contesti».

Maria Beatrice Crisci



L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffè@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione